

Gruppo Beni Culturali, Archeologia, Turismo e Paesaggio

Claudia Petrucci - Sibus (società italiana scienze umane e sociali)

Il ruolo della scuola nello sviluppo di una coscienza diffusa più attenta alla salvaguardia del paesaggio e del patrimonio culturale è riconosciuto largamente, sia per la funzione educativa nei confronti dei giovanissimi, sia perché la scuola è uno dei principali luoghi di aggregazione sociale inclusiva e democratica.

Progetti, convenzioni, protocolli in tal senso non mancano. Quello che però spesso è di ostacolo alla diffusione e al consolidamento di tali progetti è la difficoltà di incastrarli all'interno di una organizzazione scolastica pensata più come assemblaggio di percorsi disciplinari non relazionati tra loro che come luogo di sviluppo e pratica di competenze. Gli spazi di interazione tra le discipline sono quasi inesistenti e soprattutto nella scuola secondaria superiore il tempo scolastico (con le relative scadenze di valutazione) è praticamente saturato secondo finalità che non contemplano percorsi trasversali alle discipline. E oltretutto per le discipline identificate come più consone alla educazione al paesaggio e al patrimonio culturale (come storia dell'arte o geografia) gli spazi si riducono continuamente. Rivendicare più spazio per queste materie è evidentemente importante ma non può essere risolutivo. Fondamentale è invece il potenziamento degli spazi di lavoro comune e integrato tra gli insegnamenti, che oggi la scuola nei fatti non prevede

Tuttavia esperienze importanti, nella pratica delle scuole e delle associazioni, ci sono, e sono state costruite a prezzo di impegnativi slalom dentro un'organizzazione scolastica strutturata su altre priorità. Ci piacerebbe che intorno all'esperienza di SiP nascesse anche un archivio comune delle buone pratiche didattiche di educazione al paesaggio e al patrimonio culturale, che possa conservare e far conoscere non solo i progetti iniziali e i risultati finali, ma anche le strategie con cui gli insegnanti si sono mossi, le risorse utilizzate (esplicite e no, previste e imprevedute), gli espedienti organizzativi, gli intrecci con la struttura delle materie, in modo da non lasciare soli insegnanti e scuole nella fatica di un volontariato senza limiti.